

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Sono ormai cinque giorni che le urne elettorali francesi si chiusero, e ancora non ci è dato di conoscere interamente l'esito finale delle elezioni in Francia.

Incomplete e confuse le relazioni che abbiamo, è pur forza formulare sopra esse soltanto il nostro giudizio, e basarvi le nostre considerazioni.

A quanto si conosce finora, il risultato della lotta elettorale può riassumersi così — Vittoria numerica al governo, vittoria morale all' opposizione.

La manifestazione di Parigi sola ci è nota per intero — Quella delle provincie in parte soltanto. — Parigi diede la vittoria ai candidati dell' opposizione.

Fu detto che Parigi è il cervello e il cuore della Francia — e questo detto contiene una verità che nessun governo, per quanto lo tenti e lo voglia, riuscirà mai a distruggere.

E il governo imperiale lo deve ora sentire. L'urna elettorale glielo ricordò in un modo molto severo e molto solenne, e per quanto esso possa cercare un conforto numerando i candidati governativi che riescono fino ad ora nei Dipartimenti, non giungerà né a vincere, né a mitigare, né a nascondere l'importanza delle elezioni parigine.

La risposta che Parigi diede alle violenze elettorali di Persigny fu molto eloquente — queste violenze nel fatto non riescono ad altro che a provocare la sconfitta del governo.

Fu mandando al Corpo legislativo Jules Favre, Picard, Olivier, Guérault, Thiers, Simon, Havin, Darimon che Parigi rammentò all' Imperatore come la Francia sia stanca di aspettare il famoso *couronnement de l'edifice*, tante volte promesso, e che, dato il caso, saprebbe forse crearsi con le proprie mani quella troppo ritardata corona.

Poco ci preme di indagare se la opposizione avrà nel seno del nuovo Corpo Legislativo quindici, venti, o quaranta voti. — Fossero anche quaranta sarebbero pochi — fossero anche quindici, sarebbero molti. — Pochi per prevalere, quaranta — molti per convincere, quindici.

Nell'esito delle elezioni parigine noi vediamo piuttosto il sintomo del risvegliarsi rapido e rigoglioso della vita pubblica, dello spirito pubblico, della pubblica opinione in Francia.

Dopo tanti anni di sonno, quando lo spirito di libertà era creduto morto, e si preparavano i ceri e la bara per sotterrarlo, esso si risveglia, apre gli occhi, schiude la bocca — e la sua prima parola è una protesta, protesta di vita e di avvenire.

Fu detto che i suffragi sono le pulsazioni della pubblica opinione. — Ebbene — inter-

rogiamole queste pulsazioni — Quelle almeno che fino ad ora conosciamo.

Su cinque circoscrizioni elettorali di Parigi abbiamo cento ventimila votanti!

Numeriamo i voti della opposizione 75974.

Numeriamo i voti dati ai candidati governativi 43,943.

Differenza 32,031 — più di un quarto cioè dei votanti.

Giudicando da queste pulsazioni i due principj che si diedero battaglia, convien dire che quello della libertà avanza verso la sua maturità, che l'altro volge rapidamente al declino.

E venga per la Francia l'ora della libertà! — La causa Italiana non ci può che guadagnare — perchè essa è figlia della libertà, vive di essa e per essa.

Gli è per ciò che non sappiamo comprendere i timori di coloro che fecero mal viso alle recenti elezioni perchè esse mandarono al Corpo Legislativo Thiers e Berryer, le incarnazioni di due partiti certo tutt'altro che favorevoli all'Italia, i porto-bandiera più autorevoli dell'Orleanismo e del Legittimismo.

È vero — l'Italia nulla ha da sperare da questi uomini, e da questi partiti. — Li abbiamo veduti alla prova. — Conosciamo ove conduce la logica vecchia, e reazionaria del legittimismo, e il gretto e pusillo egoismo degli Orleanisti.

Certo se avesse trionfato in Francia una lista di opposizione Orleanista o Legittimista, noi l'avremmo deplorata senza restrizione, se anche nella lista figurassero uno o due nomi di liberali provati e progressisti, dilette all'Italia, e se anche la battaglia si fosse combattuta e vinta in nome della libertà.

Ma nelle presenti elezioni almeno di Parigi gli è il caso inverso che si verifica. — E' la lista liberale che trionfa — e noi ci compiacciamo di questo trionfo quantunque esso rialzi pure due uomini del cui amore per la libertà, della cui fede nel suo avvenire, del cui buon volere a nostro riguardo è lecito dubitare — due uomini che, rappresentanti del passato, ne difenderanno i principj e le opere.

I nomi di Thiers a Parigi e di Berryer a Marsiglia riescono perchè furono accettati, raccomandati, sostenuti e votati dal partito liberale — e il partito liberale fece benissimo ad accettarli, a raccomandarli, a sostenerli, a votarli, perchè con ciò tolse alla loro elezione ogni altro significato tranne quest'uno della libertà — della libertà che non imbavaglia la bocca a nessun partito, che non nega a nessuno il diritto di discussione, appunto perchè sa che la sua forza sta nella discussione, aperta e completa.

Thiers, per riuscire a Parigi, ha dovuto presentarsi con Favre, con Havin, con Picard, con Olivier, con Guérault — ha dovuto essere difeso dal *Siècle*, dall'*Opinion Nationale*, dal *Temps*, dalla *Presse*, da tutta

insomma la stampa liberale francese.

Il signor Thiers è troppo accorto per non aver compreso il significato di ciò. E a spiegarci ancor meglio avranno valso calcoli di confronto sul numero dei suffragi.

L'ex-ministro di Luigi Filippo, l'illustre storico della Francia, messo di fronte a Devinck, un uomo nato e noto da ieri, non ebbe su lui che 1255 voti di prevalenza. — Per 628 voti Devinck non la vinse su Thiers, mentre in un altro circondario vediamo Olivier eletto da 18,651 contro 9967, e Picard da 17,046 contro 6487.

E che cosa sono Olivier e Picard in confronto di Thiers? — Sono due soldati dell'avvenire.

Nella lista dell'opposizione è l'avvenire che vinse, e sicuro di sè, fece al passato un atto di rispetto — il rispetto che i vincitori generosi mostrano ai vinti.

Il giorno in cui Thiers o Berryer si alzeranno a difensori del poter temporale, a nemici dell'unità italiana, si troveranno contro i giornali che li hanno sostenuti, gli elettori che li hanno mandati al Corpo legislativo, i loro compagni della lista vincitrice — saranno condannati agli elogi del *Monde*, della *Gazette de France*, o tutto al più, a quelli della *France* — e questi elogi saranno la loro orazione funebre e quella del loro partito — è una nuova vittoria della idea liberale.

L'Italia, per quanto si conosce finora, non ha dunque che da congratularsi, e da compiacersi per l'esito dell'elezioni francesi. — Fedele alla logica dei principj, essa deve applaudire ad ogni passo della libertà, e riguardare come una propria conquista ogni vittoria delle idee liberali.

Quali saranno le conseguenze di queste elezioni? — Non ci sembrano dubbie.

Il Capo dello Stato in Francia dovrà uscire dalla politica ambigua che tenne sin qui — politica accarezzatrice lusinghiera di tutti i partiti, fomentatrice e traditrice di tutte le speranze e di tutte le illusioni. — Di fronte al ridestarsi della vita pubblica in Francia, e alla manifestazione gagliarda della pubblica opinione, il governo imperiale dovrà prendere un contegno deciso o francamente reazionario, o francamente progressivo — e l'Italia ci avrà guadagnato di avere un nemico aperto, o un amico leale — o almeno di escir dagli equivoci, dagli enigmi, dagli indovinelli — e di sapere che cosa debba temere, che cosa desiderare.

Ma un altro guadagno fu fatto dall'Italia nell'elezioni francesi.

La pubblica opinione stando, a quanto conosciamo, chiuse le porte del Corpo Legislativo in faccia al partito ultramontano — e in ciò il Governo Imperiale si trovò d'accordo con la pubblica opinione.

Ma la lista definitiva delle elezioni, e i primi atti del Governo di fronte al Corpo Legislativo varranno a definir meglio la situazione reciproca di entrambi, varranno a

sviluppare le naturali conseguenze di questa situazione, e ad additarne le presumibili eventualità.

GARIBALDI alla madre di Nullo

Il *Diritto* pubblica la seguente lettera che il gen. Garibaldi fece rimettere, a mezzo del bravo maggiore garibaldino Francesco Cucchi, alla signora Nullo:

Alla madre del generale NULLO,

Donna! cui devo affetto di fratello — perdonatemi se mi addentro nel santuario del vostro dolore — perdonatemi s'io vengo ad immischiarmi nell'amor vostro di madre — che un uomo non può apprezzare — ma che mi sento il diritto di condividere — perchè anch'io amavo il nato dalle vostre viscere.

Io amavo sì, e stimavo il prode dei prodi d'una falange, per cui l'Italia sentirà meno, certamente, il peso delle sue vergogne!

Egli è caduto da valoroso per una causa santa; — e quando gli uomini capiranno tutta l'altezza del sacrificio del vostro Francesco — oh! allora l'umanità potrà decantare senza sacrilegio — Libertà, virtù, eroismo.

Sono con tutto l'affetto dell'anima mia.

Vostro G. GARIBALDI.

Alla signora ANGELA NULLO MAGNI.
Bergamo.

Caprera, 7 maggio.

L' Elezione di Thiers E L' ARMONIA

Chi avrebbe mai detto che l'elezione di Thiers, il gallicano, anzi volterriano Thiers, sarebbe festeggiata dall'*Armonia*?

Eppure la è così: l'*Armonia* d'oggi è in festa, è in ismania di gioia, e noverando i deputati dell'opposizione eletti, profetizza che « Napoleone fu battuto, e con lui battuta la sua politica... che questo è il principio della fine, ecc. »

Quest'ira clericale contro Napoleone, l'uomo della Provvidenza, come lo chiamavano dopo il 2 dicembre, ci è di ottimo augurio, perchè è suscitata dalla recente circolare Rouland contro i raggiri episcopali.

LE PROPOSTE ALLA RUSSIA nella questione polacca

Riferimmo ieri l'altro dal *Journal des Débats* le proposte che sarebbero destinate a formar la base di negoziati diplomatici per la Polonia. Tali proposte d'altronde si accostano di molto a quelle primamente formulate dall'Austria, e tutt'al più può dirsi che ne sieno un'ampliazione.

Tuttavia, in presenza delle modificazioni apportate alle sue proposte, l'Austria ha dovuto raccogliersi e deliberare. Gli è dal lato di Vienna pertanto che si volgono in questo momento le preoccupazioni della diplomazia. A questo titolo non può riuscire privo d'interesse lo studiare l'attitudine di certi giornali iniziati d'ordinario ai segreti della politica austriaca.

Il giornale l'*Europe* sviluppa a lungo le conseguenze gravi che le sei proposte possono addurre: agli occhi dell'Austria, dice l'*Europe*, un intervento europeo « pone le potenze di fronte a un giudizio arbitrario, la cui non accettazione per parte dell'imperatore Alessandro dovrebbe essere seguita dall'adozione di misure coercitive. »

L'Austria pertanto è stata obbligata a studiare l'attitudine che le può convenire nelle eventualità di una guerra.

E qui cediamo la parola all'*Europe*:

« Si tennero diversi consigli. Nel seno di

questi consigli, due opinioni campeggiarono e mostrarono i loro vantaggi.

« Senza pretendere oggi, più di prima, di porre sott'occhio al lettore una fotografia delle gravi e profonde discussioni seguite nei consigli dell'imperatore Francesco Giuseppe, crediamo tuttavia di sapere in che consistevano le due opinioni predominanti.

« Secondo la prima di queste due opinioni, bisognerebbe: osservare una rigorosa neutralità e dare sviluppo alle istituzioni costituzionali dell'impero.

« Avvicinarsi risolutamente, con un liberalismo sincero, con sperimentata moderazione e disinteresse patriottico, alla soluzione della questione tedesca, soluzione importante sì per la grandezza della comune patria germanica che per la pace e la libertà di Europa.

« Stando alla seconda opinione, il programma che precede, eccellentissimo in se stesso, è insufficiente nell'attuale stato di cose, in oggi in cui devesi premunire l'Europa contro diversi pericoli e porsi al riparo dai colpi impreveduti della sorte. Bisognerà dunque dichiararsi, se non immediatamente e materialmente, almeno moralmente e francamente, in favore del programma concertato e stabilito fra le due grandi potenze occidentali, la Francia e l'Inghilterra.

« L'ultima di queste due opinioni avrebbe prevalso nei Consigli dell'impero ».

A questi particolari dobbiamo aggiungere un articolo del *Botschafter* di Vienna, giornale che deriva le sue ispirazioni dal governo austriaco.

« Se i sei punti, esso dice, non vengono accettati dalle potenze occidentali, ciò vuol dire che queste potenze sono d'accordo per credere che la questione polacca non potrebbe venir risolta pacificamente. Or dunque dal momento che la questione di guerra sarà giunta al primo stadio, non potrà più trattarsi di semplici concessioni, e siccome una separazione della Russia e della Polonia non può che tornare vantaggiosa alla civiltà occidentale, va da sé che l'Austria, il di cui compito è di essere l'intermediaria di questa civiltà per l'Oriente, non saprebbe opporvisi.

« Supponesi naturalmente che i Polacchi non isconosceranno il vero fondamento delle simpatie dell'Europa civilizzata, e non iscamberanno la loro lotta contro la Germania, provandosi a separare dal sistema degli Stati germanici le antiche provincie polacche che godono da molto tempo dei benefici della civiltà tedesca. Nella sua lotta contro l'Oriente, l'Europa troverebbe d'altronde sempre un appoggio in Polonia, e nulla impedirebbe alla Germania e l'Austria di riannodare con la Polonia, diventata libera, le buone relazioni amichevoli esistenti in una parte di essa.

« Se in tale situazione si chiede se l'Austria debba unirsi immediatamente ad una azione militare contro la Russia, gli è chiaro che un'alleanza attiva colla Francia e l'Inghilterra le offrirebbe più di un vantaggio, dal momento ch'essa non consultasse che l'interesse suo proprio ».

D'altra parte una corrispondenza di Vienna così si esprime:

« Abbiamo da buona fonte che i negoziati fra le potenze occidentali e l'Austria, relativamente all'invio di una nota collettiva al gabinetto di Pietroburgo, son terminati, senza però che sia noto il risultato che attendevasi a Parigi e a Londra ».

La *Patrie* infine assicura che i nuovi dispacci dei ministri di Francia, Inghilterra ed Austria sulla questione Polacca non sono ancora stati inviati a Pietroburgo, ma crede lo dovranno essere quanto prima.

Notizie Politiche

(Desunte dai giornali del mattino)

ITALIA

La *Stampa*, organo ministeriale, pubblica sul risultato delle elezioni in Francia la seguente nota:

« Il carattere delle elezioni francesi, che si conoscono sinora, è questo: che se da una parte l'opposizione liberale è riuscita ad avere maggiore vittoria che non poteva sperare, dall'altra l'opposizione clericale è stata vinta.

« Quando si eccettuino il Thiers ed il Berryer, non sappiamo chi altri degli orleanisti e dei legitimisti ritenuti avversi alla causa italiana, e alla dinastia imperiale, sia uscito dall'urna.

« L'effetto generale di queste elezioni parrebbe quindi, dover esser quello di spingere il governo imperiale a propositi più liberali, e più favorevoli alla causa italiana e più audaci insieme.

« A questo pare alludere anche una corrispondenza dell'*Indipendenza Belga*, nella quale è detto, che dietro le nuove elezioni, quando fossero risultate in un senso conforme a quello in cui paiono riuscite, sarebbe stata iniziata in Francia una politica nuova e che nei saloni politici si annunciava che sarebbero stati chiamati ad attuarla degli uomini politici, la cui devozione intera all'impero non è dubbia, ma le cui disposizioni favorevoli all'Italia e alla Polonia non sono dubbie neanche.

« Potrebbe, adunque, essere stata maturata dalle nuove elezioni l'ora di deliberazioni più risolte per parte del governo francese, e d'una politica più efficace per parte del governo italiano.

Sappiamo che nell'udienza del 31 maggio furono accordate da S. M. il Re 41 medaglie d'argento per atti di valor civile nelle provincie napoletane.

L'onorevole Giorgini è stato nominato relatore della Commissione per il trattato di commercio colla Francia.

Il *Pungolo* di Milano ha da Torino:

La Francia avrebbe risposto al nostro governo relativamente ai legni per le vessazioni a cui vanno soggetti i legni di bandiera italiana in Civitavecchia, che dessa è estranea alle misure che il governo pontificio può aver preso a questo riguardo. — Veramente non so come e quanto il nostro governo possa tenersi soddisfatto di questa risposta. — Mi sembra che il protettore dovrebbe occuparsi un po' di più delle azioni del suo protetto.

Posso assicurarvi (e questa è notizia importantissima) che il governo inglese ha risposto in termini amichevolissimi al nostro governo, ch'egli farà tutto che potrà onde sventare le trame horboniche che si vanno organizzando tanto a Malta quanto a Corfù. Anzi vi sono in quella risposta queste precise parole: « il governo di S. M. la regina non tollererà mai che le autorità inglesi favoriscano questa guerra sleale di una fazione al regno d'Italia. »

Una corrispondenza da Livorno alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze recava particolari di una specie di ammutinamento avvenuto a bordo del *Tukery* — Da informazioni precise ci risulta che quel fatto venne esageratamente narrato e travisato. — Tutto riducesi alle proporzioni dell'insubordinazione di due individui.

ESTERO

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

Giusta le nuove che ricevemmo stamane da Vienna e che noi riferiamo colla più espresa riserva, il governo austriaco, rispondendo alle ultime comunicazioni fattegli dai gabinetti di Parigi e Londra, ha accettato in parte le loro proposte, da cui risulterebbe:

Che il programma dell'Austria verrebbe proposto, a nome delle tre corti, alla Russia, la quale sarebbe invitata a fare alla Polonia le concessioni in esso enumerate.

Che le tre corti continuerebbero ad agire a Pietroburgo, ciascuna dal proprio canto, e per mezzo di note distinte.

Che se la corte di Pietroburgo aggradisse il programma delle tre corti, come si può sperare, le si chiederebbe di sospendere le sue operazioni militari, affine di mettere un termine allo spargimento di sangue, promettendole di esigere la stessa cosa dai capi dell'insurrezione.

Che i componimenti che ne verrebbero definitivamente fra il governo russo ed i Polacchi sarebbero confermati dalle otto potenze sottoscrittrici degli atti del congresso di Vienna in una conferenza che si riunirebbe esclusivamente a questo fine.

Noi, osserva la *Bullier*, non aggiungeremo che una parola, ed è che non crediamo che la Russia consenta all'armistizio proposto, sia che questo armistizio debba precedere le negoziazioni, sia che debba seguirle.

Scrivono da Berlino 30 maggio all'*Agenzia Havas*, che i due gabinetti di Parigi e di Londra ritornarono alla carica presso la Prussia, onde veder chiaro nella politica che questa potenza è risoluta di seguire in presenza delle eventualità della questione polacca. Si pretendeva in questi giorni che il sig. De Bismark avesse modificato le sue viste sull'interesse che avrebbe la Prussia d'impedire a qualunque costo il ristabilimento di una Polonia indipendente. Sarebbe questo un voltafaccia completo nella politica del sig. De Bismark e l'abbandono della Russia; ma aggiunge la stessa corrispondenza, dubitiamo molto che il partito feudale sia disposto a sacrificare così i principii che lo legano alle memorie della Santa Alleanza.

Il commissario incaricato di rappresentare a Londra gli interessi degli Stati confederati, il signor Mason, si trova in questo momento a Parigi e vi è stato ricevuto dal signor Drouyn de Lhuys. La sua presenza si vuole riferire a cause politiche. Secondo alcuni si tratterebbe di preparare una nuova mediazione della Francia fra il Nord e il Sud; secondo altri, il signor Mason avrebbe portato al governo francese un piano immaginato dal governo confederato per l'abolizione graduale della schiavitù e dall'approvazione del quale dipenderebbe la condotta ulteriore delle due grandi potenze marittime dell'Europa per ciò che concerne la questione americana.

Affari di Grecia

Si legge nella *Patrie* del 1 giugno:

Le tre potenze protettrici della Grecia hanno indirizzato a Monaco una comunicazione recente, collo scopo d'invitare il governo bavarese a far conoscere le proprie intenzioni specialmente sulla questione di sapere se mantenesse i termini della sua protesta fatta nello scorso mese d'aprile. Nel caso contrario la corte di Monaco sarebbe stata invitata a farsi rappresentare nella conferenza di Londra.

Risulta dalle nostre informazioni che la Baviera, invocando le stipulazioni del 1832

e i diritti che ne derivano per la casa di Wittelsbach, non ha creduto opportuno di dipartirsi dalle sue anteriori dichiarazioni.

Per conseguenza, la conferenza di Londra, composta, com'è noto, dei plenipotenziari della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, si è riunita il 27 ed ha firmato un secondo protocollo. Questo protocollo che porta la data dello stesso giorno, constata che nell'interesse europeo conviene di passar oltre e di provvedere alla vacanza del trono di Grecia.

Questa prima difficoltà essendosi risolta di comune accordo, tutto permette di sperare che le altre difficoltà ancora esistenti, soprattutto per ciò che concerne la Danimarca, saranno fra breve definitivamente appianate.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali giunti col vapore del pomeriggio)

Le ultime notizie — dice l'*Italie* — ricevute sulla salute del general Garibaldi sono soddisfacentissime.

Si parla persino, ma vagamente, di un prossimo viaggio che il generale farebbe sul continente italiano.

La *Discussione* ha quant' appresso:

S. A. R. il principe Umberto assisterà personalmente, quale presidente, all'apertura del Tiro nazionale che deve aver luogo in Torino il 21 corrente. È quindi infondata la notizia data da alcuni periodici ch'egli dovesse di questi giorni partire per Palermo.

Dicesi che il vescovo di Cremona si asterà bensì, per obbedire al decreto della congregazione de' riti, di prender parte alla festa nazionale, ma che il giorno dopo invierà al papa la propria dimissione.

Alcuni giornali e varie corrispondenze di Francia hanno assicurato che appena fatte le elezioni il signor De Persigny uscirà dal ministero; la qual cosa non avverrebbe che verso la fine del mese.

Succederebbe a lui, dicesi, il sen. Pietri.

Scrivono da Cracovia 28 maggio alla *Patrie*:

Si afferma che il corpo di truppe del Caucaso, composto per la maggior parte di polacchi incorporati nei reggimenti, abbia ricusato obbedienza al governo russo e si sia posto in marcia sopra Odessa.

Questo fatto se è vero, e i 300 prigionieri russi, di cui parlano i giornali di Pietroburgo, sembrano confermarlo, deciderebbe d'un tratto del successo della nostra insurrezione.

La Russia meridionale è in fermento.

La *Presse* di Vienna del 29 dice:

Nella Russia meridionale accadono fatti sinistri; il governo russo lo sa, e interrompe le comunicazioni telegrafiche. E' certo che nelle città principali della Russia meridionale ogni giorno scoppiano incendi, i quali vengono apposta appiccati per mantenere le popolazioni in un'angustia continua e spingerle alla disperazione. E' il sistema applicato già a Pietroburgo dai cospiratori russi. Vasti paesi, nella Volinia, sono in mano della insurrezione, i Russi essendosi concentrati in due punti soli.

Secondo un dispaccio da Posen, il nuovo piano delle operazioni militari russe in Polonia consisterebbe nel respingere quanto più si può gl'insorti verso Varsavia, per attaccarli in massa da varie parti in un tempo.

CORRISPONDENZA DELL'OPINIONE

Parigi 1 giugno.

Le notizie che vi ho date intorno all'accordo delle tre potenze sono poi state confermate dai giornali, ma io temo che i fogli pubblici siano troppo ottimisti nell'apprezzarne l'importanza. Noi siamo più vicini che mai alla guerra, giacchè in questi ultimi tempi gli uomini di stato russi hanno a varie riprese dimostrato di non conoscere gl'interessi del proprio paese. L'Austria ha dato prova d'abilità ed a Berlino si è in sulle furie perchè quella potenza si va riavvicinando alle due potenze occidentali. Il re di Prussia persevera nella condotta politica tenuta fino ad ora e mi scrivono da Berlino che S. M. ha diretta una lettera allo czar per invitarlo a tener fermo ed a non indebolire la sua causa con nuove concessioni.

Riguardo al conflitto in Prussia, non si crede abbia a prendere proporzioni inquietanti pel momento, ma ognuno è persuaso che il governo prussiano va incontro a grandi pericoli. Gli amici del principe ereditario fanno quanto è in loro potere per porre in luce che il futuro re di Prussia è estraneo alla politica di suo padre, ed il giovane principe pone una certa affettazione nel tenersi lontano dal sig. di Bismark. Mi scrivono che ha ricusato di ricevere il presidente del Consiglio che gli aveva chiesta una udienza a varie riprese.

Ignoriamo se questa attitudine lodevole per se stessa, del giovane principe, salverà la dinastia degli Hohenzollern che pone in giuoco la propria corona.

Secondo la *Patrie*, le note delle tre potenze che contengono le nuove proposte, non sarebbero ancora partite. D'altro canto sono informato che nel momento stesso in cui vi scrivo, la Russia fa ogni sforzo per mandare a vuoto la perfida politica dell'Austria. Vi sarebbe a tal uopo un mezzo semplicissimo e di facile esecuzione, quello cioè di venire ad un accordo colla Polonia e di concederle tutto ciò che l'Austria non vorrebbe concedere dal canto suo alle sue provincie polacche.

Le proposte quali furono fatte dall'Austria e adottate dalle potenze occidentali non possono essere considerate come una soluzione, giacchè saranno certamente respinte dai polacchi.

Circolare Rouland

ai Vescovi

Traduciamo dall'*Opinion Nationale* la seguente circolare che il sig. Rouland, Ministro dell'istruzione pubblica e dei culti in Francia, indirizzava, secondo ce lo accennò il telegrafo, agli arcivescovi di Cambrai, di Tours e di Rennes, ed ai vescovi di Metz, di Nantes, d'Orléans e di Chartres:

« Monsignore,

« Voi avete testè pubblicato nei giornali, d'accordo con parecchi dei vostri venerabili colleghi, un scritto intitolato: *Risposta di parecchi vescovi alle domande che sono state loro dirette relativamente alle prossime elezioni.*

« Io non voglio punto esaminare il fondo di questo scritto. Avrei forte motivo d'affliggermi che vescovi francesi, pretendendo di insegnare al paese i suoi doveri elettorali, affettino di non nominare l'imperatore, di non parlare di quanto è dovuto al sovrano eletto dalla nazione, e di non conoscere altre fedeltà se non quelle che si rannodano al passato.

« Permettetemi dunque, Monsignore, di esaminare unicamente il carattere esterno dell'atto a cui avete concesso, e di esporre

a Vostra Grandezza in che esso è contrario agli obblighi dell' episcopato.

« Ognun di voi, Monsignore, è il Vescovo di una diocesi i cui limiti sono fissati dalle leggi civili e canoniche. Egli dà consigli, nell'estensione della sua giurisdizione ecclesiastica, ai fedeli che li domandano, ed usa al solito, in simili casi, o lettere private, o lettere pastorali, o mandamenti.

« Se il vescovo, uscendo dai limiti delle cose religiose per immischiarsi nelle lotte e nelle agitazioni del mondo politico, crede necessario di predicare, sotto la sua responsabilità personale, il dovere elettorale, egli lo predica alla greggia di cui è pastore, ma non s'indirizza alle altre diocesi commuovendo la Francia intiera coll'eco romorosa dei giornali.

« Un simile procedimento, infatti, potrebbe essere considerato come una vera intrapresa contro la libertà e la competenza dei vescovi i quali, senza abdicare alla loro direzione spirituale, non giudichino a proposito d'intrattenere i loro diocesani con questa forma di pubblicità universale. Esso costituisce d'altra parte un eccesso di potere rimpetto allo Stato.

« Le nostre leggi, Monsignore, non permettono a sette vescovi di mettere in deliberazione comune i memoriali consultativi raccolti nelle loro rispettive diocesi, e di formare così una specie di concilio particolare che usurpa il diritto d'inserire nei giornali consultazioni politiche per tutto l'Impero francese.

« Il governo di Sua Maestà intende di rispettare lealmente la libertà che appartiene a ciascun vescovo per l'amministrazione religiosa della sua diocesi. Ma egli deve vigilare in pari tempo il mantenimento delle garantigie dello Stato e dei principii del nostro diritto pubblico. — Egli è perciò fermamente deciso a interdire d'ora innanzi la pubblicazione, per mezzo della stampa, di qualsiasi deliberazione che emanasse da vescovi riuniti senza autorizzazione legale.

« Aggradite, Monsignore, l'assicurazione della mia profonda considerazione.

« Il Ministro dell'istruzione pubblica e dei culti.

« ROULAND. »

CRONACA INTERNA

Questa mane è giunto in Napoli, reduce dalla sua ispezione militare nelle provincie, il general Lamarmora.

La rivista della truppa che avrà luogo domani al Campo di Marte sarà ordinata sopra quattro linee.

La prima linea sarà comandata dal generale Isasca, la seconda dal generale Garberini, la terza dal colonnello comandante le otto batterie d'artiglieria, la quarta dal generale Cappellini.

Le quattro linee saranno sotto gli ordini e dirette dal com. Generale della divisione cav. Pamaré.

Il Padiglione per la messa sarà collocato al lato est del campo, e perciò le truppe faranno fronte al Vesuvio.

La rivista incomincerà alle 7 ant. precise, e sarà passata dal gen. Lamarmora.

Gli inviti del Municipio per la Regata fissano l'ora di convegno alla Villa per le ore tre pom.

Il Municipio ci prega d'invitare in suo nome tutti quei Senatori e Deputati—ai quali, per ignoranza del loro domicilio, non si son potuti spedire particolari viglietti—ad assi-

stere alle Regate dal loggiato di S. Leonardo nella Villa Nazionale. La loro medaglia varrà per segno di riconoscimento.

Al Quartiere della Guardia Nazionale di Chiaja, per contribuzione volontaria dei militi, domani per solennizzare la festa nazionale vi sarà una refezione imbandita a profitto della classe bisognosa del quartiere.

Domani, com'erasi annunziato, avrà luogo la solenne distribuzione delle medaglie concesse agli Espositori Italiani a Londra, nella Sala del Museo Mineralogico alla Regia Università degli Studii, all' 1 pom.

Il signor F. Alessandrini, Direttore dell'Arca di Noè, ci scrive, pregandoci di annunziare che il suo numero di jeri (5) venne sequestrato dal Fisco.

Oggi in sul pomeriggio un giovane della Farmacia del Gallo presso il Largo della Carità aggrediva un milite della G. N. e lo feriva con un colpo di pugnale sulla testa. La G. N. di quel posto, arrestato il feritore, lo consegnava a due Carabinieri che lo condussero in Questura. Il ferito, vuolsi non gravemente, venne trasportato in sua casa. Dicesi esistesse fra loro un certo astio per vecchia contesa.

Abbiamo già espresso la nostra opinione sull'opportunità, e anzi necessità di stabilire una coincidenza di Vetture celeri, che dall'estremo lembo della ferrovia Salamancà trasportassero i viaggiatori alla stazione di Pescara in tempo utile per la partenza del Convoglio verso l'Alta Italia.

Ora sappiamo che questa Direzione compartimentale delle poste, persuasa di questo bisogno, se ne è preoccupata, e ci si assicura che sieno già aperte trattative per un appalto di vetture pubbliche a questo oggetto.

Jer l'altro, proveniente da Atene, è arrivato a Napoli il già ambasciatore italiano in Grecia, conte Terenzio Mamiani della Rovere.—Prese alloggio, colla sua signora, all'Albergo d'Inghilterra.

La 6ª Legione della G. N. desidera a mezzo nostro esprimere i suoi sensi di gratitudine e i suoi ringraziamenti ai Municipi che alle G. N. di Fratta Maggiore e di Grumo per la bella e fraterna accoglienza fattale nella sua passeggiata militare del giorno 4.

Ieri la piro-corvetta *Etna* fece, ormeggiata, la prova della sua macchina a vapore.

Una lettera che riceviamo da Taranto descrive a foschi colori le condizioni di quel circondario a causa del cresciuto brigantaggio. Si scaglia poi contro le autorità di P. S. e del Municipio, le quali non ispiegano la dovuta attività e non prendono alcun provvedimento per minorare, se non per far cessare quel flagello.

Deplora infine la prossima partenza del Battaglione che ivi era a stanza e che aveva già da oltre un anno acquistato conoscenza dei luoghi e delle persone, per esser surrogato da un altro che è a Brindisi.

Riferiamo queste cose come ce le scrivono, richiamandovi sopra l'attenzione dell'autorità provinciale perchè constati e provveda.

Ci giunge notizia che il maggiore Serra, del 48º fanteria, trovandosi in perustrazione ed essendosi alquanto allontanato dai soldati, sen' esplodersi contro un colpo di pistola, che per buona sorta andò fallito.

Avventatosi d'un tratto contro colui che l'aveva tirato e che cercava di celarsi dietro una macchia, il Maggiore lo ferì con due colpi di revolver, lo arrestò di sua mano e lo fe' quindi passare per le armi.

Era costui un soldato sbandato, a nome Antonio Scamuffa, di Gesso Palena.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino 5.

Berlino 5 — Sei giornali, cioè la *Gazzetta Universale di Berlino*, quelle di *Spener*, e di *Woss*, la *Riforma*, il *Popolo* e la *Gazzetta Nazionale* contengono una protesta collettiva, tendente a mantenere i diritti del giornalismo contro il recente decreto sulla stampa, e dichiarano che il Governo deve giustificare la legalità di questo decreto.

Napoli 6 — Torino 5.

SENATO — Il Senato, dopo due giorni di discussione, approvò l'art. 38 della legge sulle pensioni agl'impiegati civili, stato ripresentato, portante il *maximum* delle pensioni per tutto il Regno d'Italia a L. 80,000. Approvò poscia l'intera legge, non che quelle sulle aspettative, disponibilità e congedi, e sull'affrancamento del Tavoliere di Puglia.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera stabilì per mercoledì prossimo la discussione sopra i documenti diplomatici, presentati recentemente dal Ministro degli Esteri — Discusse ed approvò il progetto per la formazione di un porto nella rada di Bosa, il bilancio generale delle spese del 1863, ed incaricò la Commissione del bilancio di riferire sopra una proposta per la rapida approvazione del bilancio del 1864.

Napoli 5 — Torino 5.

Prestito italiano 1864 73 30.

» » 1863 74 20.

Parigi 5 — Consol. italiano Apertura 73 35—Chiusura in contanti 73 15—Fine corrente 73 25 — Prestito italiano 1863 74 05—3 0/0 fr. Chiusura 69 55—4 1/2 0/0 id. 97 00—Consol. ingl. 92 1/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 6 — Torino 6.

Danzica 6—Il principe Reale di Prussia rispondendo al Borgomastro disse: « Deploro i dissensi sopravvenuti tra il paese e il Governo — Gli ultimi decreti mi hanno molto sorpreso; per conto mio non presi alcuna parte alle deliberazioni, dietro cui furono emanati questi decreti — io era assente dalla città. »

RENDITA ITALIANA — 6 Giugno 1863
5 0/0 — 73 15 — 73 15 — 73 20.

J. COMIN Direttore